

Tregua tra i 5 sul fisco

Il decreto resta, si cerca il compromesso

Craxi non parla di «accordo», ma respinge indignato l'ipotesi che abbia lavorato per la crisi De Mita, invece, confessa d'aver avuto l'impressione che il governo stesse per sfiorare la crisi ma fa capire che un accordo politico c'è stato.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Tre ore e mezzo per scongiurare una crisi che forse qualcuno avrebbe voluto aprire ma che nessuno ha potuto dichiarare. I segretari dei partiti di maggioranza alla fine del lungo vertice si sono accionciati a un compromesso sul controverso decreto fiscale, ma ancora tutto da definire nel merito.

Tesoro Giuliano Amato. L'errore del decreto fiscale resta ancora intatto Craxi ha sottolineato di aver insistito e reintrodotto perché il provvedimento fiscale sia «corretto» e il governo prenda un'iniziativa rapida un dialogo con il sindacato. Ma ha dovuto riconoscere che si dovrà «tenere conto» sia di «obiettivi di equità» sia «del quadro non entusiasmante della finanza pubblica».

Ma la partita che De Mita aveva aperto in mattinata nella riunione dell'ufficio politico della Dc era tutta politica. «Si deve stabilire se i partiti che formano la maggioranza lavorano per trovare le soluzioni o hanno libertà di concorrere da una parte a definire le posizioni della maggioranza e dall'altra di avere completa autonomia».

Il sindacato Il liberale Egidio Sterpa (che ha sostituito Renato Altissimo in vacanza alle isole Maldive) ha sostenuto che i sindacati non hanno tutti i torti, ma li ha richiamati «al senso di responsabilità».



Per Donat Cattin Craxi fa il gioco di De Mita

Craxi e De Mita? Una «davvero strana coppia», la dice Donat Cattin (nella foto) dalla sua agenzia Il dibattito, prima che si conosca l'esito del «duello» tra i due, prosegue l'agenzia, «assumendo sempre l'ispirazione omerica contraddittoria del migliore Chapiro».

Colombo smentisce Amato: «Nessuna tassa sulla casa»

Per il ministro delle Finanze Emilio Colombo «non è in discussione una nuova tassa sulla casa».

Per Cariglia dal socialista solo «un colpo di teatro»

Non credo che vi siano mosse irresponsabili, polemico con Craxi è anche il capogruppo alla Camera Filippo Caria. «Non è ammissibile che un partito che ha tanta responsabilità nel governo presenti le sue osservazioni in Parlamento a prescindere da un'intesa di maggioranza».

La Malfa: «Se il segretario del Psi fosse nel governo...»

La Malfa dopo la segreteria del Pri che ha preceduto il vertice di Palazzo Chigi, comporterebbe «un problema per De Mita, perché si troverebbe di fronte ad un governo che ha preso delle decisioni che sono contestate».

Ma il Pli è disponibile a rivedere la manovra

Pli teme però che dietro le polemiche di questi giorni ci siano «manovre legate alla fase congressuale di alcuni partiti».

Così mezza Dc è scesa in campo per frenare Craxi e De Mita

Presidente, lei non cerca la crisi, vero? «Bisogna vedere che cosa significa». Vuol dire che la Dc non intende difendere questo governo a ogni costo?

FEDERICO GEREMICCA

ROMA De Mita deciso a sfidare Craxi fino a giungere alle dimissioni. Mezza Dc lanciata in campo per evitare quella crisi che avrebbe avuto come primo riflesso il pieno ritorno in sella del segretario alla guida della Dc.

qualcuno aveva cominciato a sospettare quando, nel tardo pomeriggio di mercoledì, le tre sprezzanti righe di Ugo Intini («Craxi ha in programma solo incontri di partito»), aveva deciso di partire in contropiede, convocando a palazzo Chigi per un «chiarimento» il segretario socialista e gli altri leader della maggioranza.

in campo allacciando contatti con Martelli. Ma il grosso del lavoro, «cadeva», come sempre sul prudente Forlani, costretto a rispolverare le sue armi di antico mediatore. E il lavoro per lui cominciava fin dal mattino, con il lungo faccia a faccia delle «due Dc» riunite a piazza del Gesù.

siamo sconcertati, cerchiamo di capire perché queste incomprensioni se c'era accordo nel governo? Poi esce Bernini, potente presidente doroteo della Regione Veneto. Davvero temete che De Mita stia giocando alla crisi per rimanere segretario? «Con l'aria che tira è un sospetto che può serpeggiare. Ma l'iniziativa di De Mita è giusta. Lì, in riunione, lui ci ha detto se il Psi pone problemi di merito, qualche aggiustamento tecnico si può tentare. Ma se la questione è un'altra, allora, allora dobbiamo sapere non si può accettare un governo privo della necessaria solidarietà».

E via del Corso gioca la carta dell'intesa



Bettino Craxi nella sede del Psi

Martelli a fine mattinata annuncia che il Psi non cambierà posizione e andrà da De Mita dicendo la sua fino in fondo. Ma già qualcuno, dopo la segreteria del Psi, vede segni di ammorbidimento nella linea di Craxi.

PIETRO SPATARO

ROMA «Non siamo appassionati dell'unanimità. E perciò non cambiamo una riga di quel che abbiamo scritto sull'Avanti», dice Claudio Martelli infilandosi nella sua Thema grigia. La segreteria socialista finisce alle due del pomeriggio. Doveva durare mezz'ora e andava avanti per quasi il quadruplo Craxi abbandona via del Corso e si dice che non farà passi indietro al vertice e dirà che il Psi resta sulle proprie posizioni.

due ore con questo scenario e ha cercato di scegliere la via meno onerosa per il Psi. Quel che appunto che gli consentisse di tenere insieme le critiche alla manovra economica e il tentativo di evitare una crisi che ai socialisti non sarebbe piaciuta. In un clima che alcuni hanno definito «un po' teso», ma altri «non certo burrascoso» lo stato maggiore del Psi ha preparato le condizioni per un'intesa da presentare a De Mita. Craxi ha voluto ribadire i due punti su cui ha insistito in questi giorni. E cioè che il partito non può assistere alla rottura coi sindacati senza battere ciglio.

centro di Antonio Gava. E i ministri socialisti? Che cosa hanno detto De Michelis e Amato, strenui difensori del decreto, improvvisamente sconnessi dal loro segretario? «No comments» di tutti e due all'entrata e all'uscita della riunione di via del Corso. Alcune voci circolate subito dopo la segreteria parlavano dei due ministri che si sarebbero disastri in un clima teso e difficile. Ma poi invece si è saputo che avrebbero evitato lo scontro con Craxi rifugiandosi negli aspetti tecnici della questione. Hanno dato «per acquisite» insomma, la sconfessione dei loro lavori nel Consiglio dei ministri. L'opinione prevalsa nel vertice socialista è che Amato e De Michelis hanno commesso, oltre a quello di approvare un decreto irrimediabile un altro grave errore politico, hanno permesso a De Mita di considerare il Psi il «secondo partito di governo», quindi subalterno costretto ad ingoiare anche qualche rospe. Non avrebbero rappresentato, in sostanza, la «linea della conflittualità strategica» che dovrebbe caratterizzare la presenza del Psi nel governo. Messa in minoranza Amato e De Michelis hanno preferito restare buoni. Sopportando l'improvvisa «strigliata» di Craxi.

Sconcertanti dati dell'Iva La metà dei commercianti e dei professionisti guadagna 18 milioni l'anno

ROMA Poco meno della metà dei contribuenti Iva, 2.200.000 su un totale di 5.170.000, ha dichiarato al fisco per il 1985 un volume di affari, cioè incassi al lordo delle spese inferiori a 18 milioni di lire l'anno. Come dire che circa un commerciante o un professionista o un imprenditore su due può disporre di entrate molto, ma molto inferiori ai guadagni di un impiegato dello Stato, o di un insegnante o di un operaio di medio livello dell'industria. E forse questo uno dei principali dati che emergono dall'analisi delle dichiarazioni Iva presentate nel 1987 e relative all'anno di imposta 86, appena ultimata dall'anagrafe tributaria e raccolta in tre grossi fascicoli fitti di dati e tabelle che come ogni anno il ministro delle Finanze Colombo sta facendo inviare a tutti i responsabili delle istituzioni e organizzazioni interessate al problema fisco. I tre fascicoli, il primo dei quali è dedicato all'analisi dettagliata di tutte le dichiarazioni e gli altri due al-